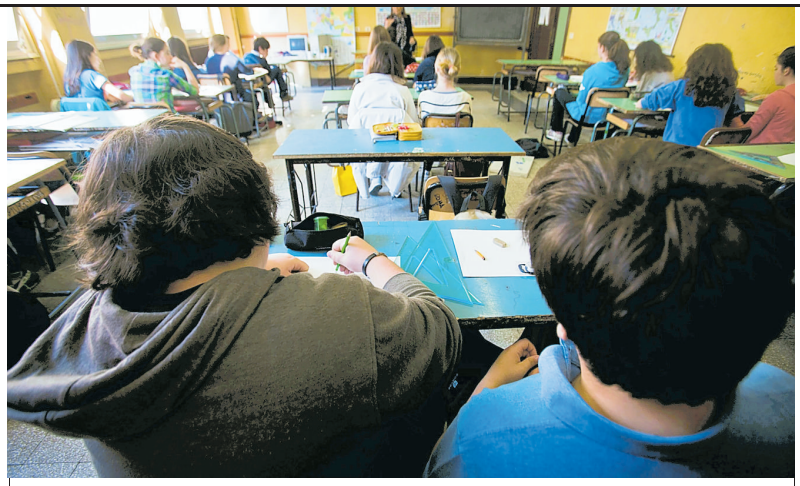
> Sono creativi e voracemente curiosi. Ma possono diventare una fonte di disturbo per la classe



Intervista

Claudia Cichetti "A scuola ci sono anche i superbimbi dobbiamo aiutarli così"

SILVIA DIPINTO

In tutto il mondo sono conosciuti come bambini «gifted» perché hanno ricevuto in dono un quoziente intellettivo superiore alla media. Sono creativi e voracemente curiosi. Possono diventare una fonte di disturbo per la classe se non compresi e lasciati preda della noia. In Puglia arriva la rete "Alto potenziale", fondata dall'associazione "Città dei bimbi" e gestita dal consorzio Universus del Politecnico di Bari. I primi a sperimentare la didattica dedicata ai bimbi plusdotati saranno i docenti dell'istituto comprensivo Zingarelli di Bari, che hanno già individuato quattro alunni ad alto potenziale. Ssono inserite 18 scuole e cento docenti che hanno seguito due giorni di formazione, finanziati dalla Regione Puglia. A volere la nascita della rete sono state le giornaliste Elisa Forte e Claudia Cichetti, mamma una bimba «gifted». «Quando ho capito che mia figlia aveva bisogno di essere seguita da professionisti, mi sono rivolta all'università di Pavia e al suo Lab talento», ci racconta Claudia Cichetti

La Regione Puglia è la prima ad attivare un finanziamento per formare insegnanti.

«E' un passaggio fondamentale, fin'ora affidato alla sensibilità dei genitori e di qualche preside illuminato. Non esiste una normativa in materia. E invece occorre creare una scuola all'altezza di questi bimbi non normodotati e una didattica diversa per rispondere alle loro abilità superiori alla media, esattamente come esistono sistemi per supportare chi ha deficit di apprendimento».

Chi sono i bimbi gifted?

Fondatrice Claudia Cichetti, assieme a Elisa Forte, ha creato la rete "Alto potenziale"

«Sono bambini che hanno un quoziente intellettivo superiore alla norma. La media del qi è 100. La plusdotazione può arrivare anche a 160. Hanno una forte creatività, un grande impegno e senso di onestà. Una curiosità fuori dal comune. Hanno però zero empatia: sono troppo concentrati sui loro pensieri. Non sempre sono bimbi di successo, nonostante la plusdotazione. Nella maggior parte dei casi, infatti, non sono compresi e viene diagnosticato un disturbo da deficit dell'attenzione o iperattività, o perfino dello spettro autistico. Se non individuati e stimolati correttamente, diventano un problema per la classe, perché magari sono fonte di distrazione o disturbo. La realtà è che si annoiano».

> Occorre pensare a un'istruzione all'altezza di questi alunni non normodotati e una didattica diversa

Affidandosi a uno psicologo e a insegnanti preparati, si possono costruire percorsi su misura.

«Esiste un protocollo sviluppato da Lab talento che ho sperimentato con mia figlia e che sarà adottato nella scuola Zingarelli. Si parte dalle verticalizzazioni didattiche sugli argomenti. Per esempio se la classe studiava i Fenici, mia figlia poteva approfondire le tecniche di costruzione delle navi per cui venivano considerati un popolo di navigatori. Nei momenti di apprendimento cooperativo poteva capitare in gruppi di livello diverso, magari su materie in cui non eccelleva: un modo per imparare anche dai suoi coetanei. C'erano fasi di accelerazione, in cui veniva spostata nella classe successiva, per restituire poi ai suoi compagni quanto appreso. Ha così concentrato quarta e quinta elementare in un unico anno: la legge consente due salti di classe fino al diploma».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfUmNzIyMjZDFmM2YxZDItYzk1NS00M2M5LTk0ZjQtYWE1ZDdlNjMxNzQ0IyMjMjAxOC0xMi0xM1QxMToyODo0OCMjI1ZFUg==